A

DON PIETRO ROSA

NOVELLO SACERDOTE

CON UN AFFETTO PIÙ CHE VENTENNE

PIETRO NARATOVICH.

---

20 SETTEMBRE 1863.

Don PIETRO dolcissimo,

L' attaccamento che ti porto sino dalla tua infanzia non mi permise di tenermi appartato dal numero di coloro che si rallegrano alla solennità di questo giorno in cui, per la prima volta, è da te offerta al Dio delle misericordie l' ostia propiziatrice.

Però, nella fausta occasione, t' offro pochi versi, che mi vennero all' uopo gentilmente composti da un eletto ingegno, l' esimio traduttore de' Miserabili, *signor Vincenzo Padovan, e spero vorrai accoglierli secondo la leale e buona intenzione che te li porge.*

Conformato a candidi sentimenti, cresciuto fra salutari consigli e virtuosi esempi, retto dalle indefesse sollecitudini del nostro ottimo e zelantissimo paroco, don Angelo Cerchieri, tu vedi oggimai resi pieni i tuoi caldi voti, e ti trovi levato al più augusto de' ministeri.

Dio benedica alla tua religiosa operosità, ti sovvenga nell' evangelica missione, e te ne rimeriti in ogni tempo, secondando, a comun vantaggio, le aspirazioni del tuo cuore.

Siate misericordiosi, benedite coloro che vi molestano, amate i vostri nemici, e fate bene, e il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell' Altissimo.

SAN LUCA, cap. VI.

Fratelli, benchè alcuno sia soprapreso in alcun fallo, voi gli spirituali ristoratelo con ispirito di mansuetudine.

SAN PAOLO A' GALATI, cap. VI.

Battagliero d' Iddio, tu, sul mattino
De la vita (virtù che spera e crede),
Per arduo e inesorabile cammino,
Fra torve riotte ed urti, inoltri 'l piede.

Oh, ti stringa l' ardor che il pellegrino
Santo infocò del Golgota! te, erede
De la sua legge, aizzino il divino
Suo spirto, e una pia mente, e una pia fede!

È sublime, vivifico, balioso
Il tuo tramite novo, o battagliero
D' Iddio: non ti conturbi l' aer nebbioso;

Pugna co l' arma de l' eterno vero,
Lui seguendo che, mite e generoso,
Nel solo amor fondò tutto il suo impero,

Lui seguendo, che dice: *Io, in pro de gli uomini,*
Ad un infame tronco, ebbi de l' empio
Gli abbominî e lo scempio,

E richiesi 'l perdono pe' carnefici
Miei, ne' travagli de l' assunto frale,
Dal mio Padre immortale;

La mia discesa su la terra un' iride
Fu di pace, di grazia, di speranza,
D' ubertà, d' esultanza;

Furono mansuete, blande, tenere
Le parole che uscir dal labro mio;
Il magnanimo oblio

Bandii de le patite onte, i munifici
Atti da la man destra praticati,
E da l' altra ignorati,

La contegnosa libertà, la ingenita
Uguaglianza, qua giù fratelli tutti
Ne le gioie e ne' lutti,

Un universo amplesso, un' aperta indole,
Un assiduo sostegno, un mutuo amore,
Ne' costumi pudore,

Lungi l' ansia de l' oro, e la libidine
D' azzimate e superbe potestà,
Ma un' alta carità,

Ma del dritto e del giusto il franco anelito,
E di sè lo spontaneo sagrificio
In altrui beneficio. —

Tu di Lui, dunque, interprete,
Lancia tra gli orbi crucci e le dementi
Foghe del tempo, giovane levita,
Gl' imperituri accenti,
E a sobri sensi e a congrui modi incita;
Da' tuoi casti delubri, da' tuoi pergami,
Ne' lari confidenti
Suadi la concordia;
Pianta su i campi d' ogni rio dissidio
Il benedetto ulivo,
E ne le acerbe coppe del rammarico
Versa d' ambrosia un ineffabil rivo!